

28 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo, non c'è creatura che possa nascondersi davanti a te; penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Sap 7, 7-11

Dal libro della Sapienza.

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

Salmo

Salmo 89 (90)

Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

Seconda Lettura

Eb 4, 12-13

Dalla lettera agli Ebrei.

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e

i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia.

Vangelo

Mc 10, 17-30

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio". Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Oppure:

Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

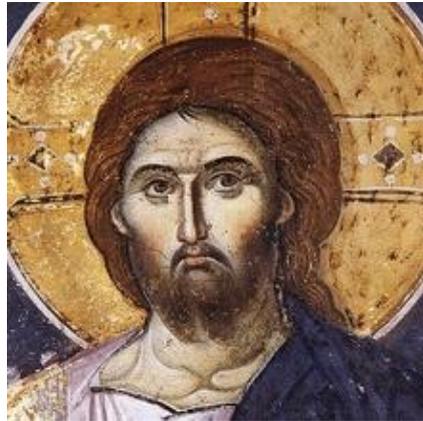
Oppure:

"Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri; poi vieni e seguimi".

Dopo la Comunione

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Da osservanti della legge a discepoli del Vangelo



La Parola che la liturgia ci dona in questa Domenica ci conduce, attraverso il percorso di un uomo in ricerca, a fare verità sul senso di ciò che viviamo. Mentre Gesù si rimette in cammino, giunge un uomo che corre verso di Lui, si inginocchia davanti a Lui e a Lui pone la domanda che lo inquieta, che abita la sua ricerca di una guida che gli indichi una via da percorrere per una pienezza di vita: *“Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”*. Questo uomo è cresciuto nell’osservanza della legge eppure tutto questo è vano perché non è diventata una realtà in cui crescere nella capacità amante verso Dio e i fratelli, ma uno strumento per sentirsi *“a posto”*. Quest’uomo non fa una domanda generale, ma chiede a Gesù una risposta per la sua esistenza. Il Maestro lo rimanda a riguardarsi dentro, a riguardare come ha vissuto fino ad ora, a ritrovarne il senso profondo, per scoprire ciò che l’ha mosso in questa osservanza. Poi Gesù nell’amore, nel desiderio di donargli la pienezza e la libertà, lo chiama alla sequela di Lui abbandonando tutto, lo chiama ad una pienezza d’amore a cui l’osservanza ai comandamenti, via data da Dio al suo popolo per imparare ad amare, lo avrebbe dovuto abilitare, preparare.

“Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!””. Il Maestro guarda quest’uomo così com’è, nel suo profondo e lo ama. Ma lasciarsi amare da questo Signore chiede di fare verità, di amare noi stessi così come siamo. Gesù mette davanti a quest’uomo ciò che gli manca, una povertà che abita anche lui e che fa parte radicalmente dell’uomo. Entrare in una relazione profonda con il Signore chiede la disponibilità ad entrare nella profondità di questo vuoto, di questa povertà che ci abita, ma che è incredibilmente amata.

Gesù gli spalanca le porte su ciò che è oltre la legge, forse è fuori da ogni logica e sicurezza, ma che cambia il proprio rapporto con Dio e i fratelli a cui Gesù chiede di dare tutto, di rapportarsi nella dimensione della condivisione. L’osservanza della legge nel modo in cui l’ha vissuta questo uomo lo ha mantenuto sempre dentro una ragionevolezza e una sicurezza, ma ora, messo di fronte all’assurdo della proposta di Gesù, si accorge dell’impossibilità, dell’incapacità a seguire solo Cristo e, afflitto, abbandona la fonte della vita piena.

Dentro una via comune, una chiamata per tutti come Dio ha manifestato attraverso il dono dei dieci comandamenti nell’Antico Testamento e delle beatitudine nel Nuovo Testamento, c’è una chiamata personale che ci fa passare dall’essere giusti, osservanti, all’essere discepoli. Ciò è possibile solo se accogliamo quello sguardo amante di Gesù che mette in una relazione profonda e nuova se stessi con lui e con i fratelli.

Gesù invita a credere a quell’amore che Lui manifesta e che vale più di tutto, chiama ad accogliere l’imprevedibile via dell’amore che chiede di fidarsi di una promessa: *“avrai un tesoro in*

cielo”. Un passaggio dalla sicurezza alla fiducia in Colui che avrà cura di noi. Al discepolo è chiesta una scelta totale in risposta ad una amore totale.

Ma la risposta a questo sguardo di Dio sulla nostra vita chiede anche di avere uno sguardo nuovo sul fratello, di avere cura di lui, il chinarsi sulla sua povertà abbandonando l'egoismo dell'accumulo. Quest'uomo è così pieno dei suoi beni che si rende impenetrabile. Forse la vera fatica è riconoscersi bisognosi, peccatori tanto che si diventa così pieni di sé che non c'è spazio per altro, nemmeno per Dio. Quest'uomo rimane nel possesso di tutto ciò che ha osservato, dei beni che ha accumulato e rimane nella tristezza perché questi beni gli hanno impedito di seguire il desiderio che lo aveva fatto correre incontro al Maestro. Triste in questo tornare alla vita di sempre, nel non osare fare una scelta; triste nel dramma di chi rifiuta l'amore, di chi rifiuta un cammino nella verità di ciò che ha vissuto fino all'incontro con quello sguardo amante; triste per la mancanza di coraggio ad accogliere la propria povertà.

“Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”: Pietro da voce alla preoccupazione dei discepoli. Gesù coglie questo per ricordare la gratuità anche del dono della sequela. Questa chiamata immeritata di Dio non può diventare un possesso, un privilegio. I discepoli forse in fondo credono che il loro *“aver lasciato tutto”* per seguire il Maestro, li autorizzi ad avere qualcosa in più degli altri. Che cosa guadagniamo nell'aver seguito Gesù di Nazareth? Quello che i discepoli devono avere lo hanno già, comprese le persecuzioni, ma non se ne accorgono.

Gesù mette in qualche modo in guardia sul vivere in funzione di una ricompensa futura, ma invita ad accogliere ciò già che ci è donato nel vivere una vita con il Figlio: questo ci rende figli di Dio nel Figlio. Il seguire il Signore porta in se una benedizione, una vita in pienezza, ma Lui non ci nasconde che ci saranno anche persecuzioni così come ci sono state nella via del Maestro.

E' Gesù che chiama e dona la vita eterna, dona il centuplo e chiede di rimanere nella libertà che lui dona non facendo di una chiamata gratuita e amante un privilegio per sentirsi giusti e primi. In fondo la salvezza non ce la possiamo guadagnare, per quante cose facciamo, per quante leggi osserviamo, ma è dono di Dio, il dono di poter vivere la Sua stessa vita, di percorrere la sua stessa via. Se abbiamo il coraggio di non sfuggire allo sguardo d'amore del Signore ciò che ci appare impossibile, nella fatica del nostro cuore e della nostra vita, lo renderà possibile il Signore nel suo amore che non viene meno.

O Dio, nostro Padre,
che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo,
non c'è creatura che possa nascondersi davanti a te;
penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola,
perché alla luce della tua sapienza
possiamo valutare le cose terrene ed eterne,
e diventare liberi e poveri per il tuo regno.

(colletta alternativa 28 domenica B)